

## Legge n. 50/94

Quattro componenti della commissione sanità del Senato - Alessandro Longhi (Ds), Laura Bianconi (F.I.), Rossana Boldi (Lega Nord), Filomeno Biagio Tatò (A.N.) - in due giorni hanno ispezionato il pianeta sanità della Basilicata. Il senatore Alessandro Longhi, a proposito dell'incontro che si è tenuto nella Prefettura di Potenza, con dirigenti, medici e rappresentanti sindacali delle AASSLL, ha detto: "Tutti ci hanno riferito che per un territorio di 570.000 abitanti diciassette ospedali e 5 ASL sono troppi. Basterebbero 2 ASL e 2 Aziende Ospedaliere". La storia della creazione delle 5 ASL lucane è interessante. Comincia nel luglio 1994 allorché, tramite il Commissario di Governo Dr. Profili, la Presidenza del Consiglio dei Ministri invia un telegramma a proposito della Legge Regionale denominata "Riduzione del numero e rideterminazione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali in attuazione del DL N. 502/92". Nel telegramma si fanno osservazioni, rilievi e problematiche di illegittimità in ordine al numero delle ASL previste (5 per due sole province), e in merito alla proroga per gli Amministratori Straordinari. Il 23 dicembre 1994, il Commissario di Governo nella Regione Basilicata fornisce il visto alla nuova Legge per "... l'intervenuto consenso governativo". Non è dato sapere cosa vuol dire "consenso governativo": sicuramente ci sarà stato un atto formale di un qualche dirigente ministeriale, di un sottosegretario o di chi sa che? Il giorno 3 gennaio 1995 - la Legge Regionale n.50 sulla rideterminazione delle ASL: 5 per 2 province viene promulgata il 24 dicembre 1994 - il Ministro della Sanità Raffaele Costa invia al Commissario di Governo un documento in cui si ribadisce il parere contrario alla Legge: "... la Legge in esame si pone in contrasto con principi buon andamento Pubblica Amministrazione, particolarmente per quanto riguarda il trasferimento al Direttore Generale non soltanto funzioni, ma anche beni delle ex Unità Sanitarie Locali". Quindi, successivamente il Ministro della Sanità avrà cambiato idea, esprimendo parere favorevole sulla Legge Regionale N. 50? Sia per quanto riguarda il "consenso governativo" che "il parere favorevole" del Ministro della Sanità Raffaele Costa, sarebbe utile ascoltare la voce dei protagonisti politici dell'epoca: Antonio Potenza (Presidente Consiglio Regionale, oggi parlamentare UDEUR); Antonio Boccia (Presidente Giunta Regionale, oggi parlamentare della Margherita); Domenico Maroscia (Presidente Consiglio Regionale, oggi Direttore Generale dell'ASL N. 4 di Matera). Così per essere informati sull'iter burocratico e documentale della Legge Regionale N. 50 "Riduzione del numero e rideterminazione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali in attuazione del DL N. 502/92".

Nino Sangerardi

## Visita della Commissione parlamentare nella Materit

La Commissione parlamentare d'Inchiesta (Camera e Senato) sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esse connesse si è interessata anche della Materit srl di Borgo Macchia di Ferrandina (Matera). Nella premessa della Relazione territoriale sulla Basilicata (relatore l'on. Ermanno Iacobellis) si legge: "La Basilicata è l'ultima, tra le regioni meridionali, cui la Commissione dedica una relazione territoriale. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che questa regione è l'unica nel Mezzogiorno - a non essere interessata da provvedimenti di commissariamento in materia e a far registrare attività illecite di assai minore gravità rispetto ad altre aree meridionali. Si tratta di una regione nella quale si registrano invece importanti attività di prevenzione, ad opera di tutti i soggetti interessati, dall'Ente regione alle Prefetture, dalle Forze di polizia e di contrasto alle associazioni ambientaliste. Esistono però ulteriori elementi che rendono la Basilicata del tutto particolare tra le regioni meridionali: tra questi l'attività di prospezione petrolifera in corso in Val d'Agri e il Centro Enea della Trisaia, del quale si è occupata in maniera approfondita la



Commissione camerale operante nella passata legislatura". Il 25 gennaio 2000 una delegazione della Commissione parlamentare composta dal presidente, onorevole Massimo Scalcia, dai deputati Lucio Marengo e Domenico Izzo e dal senatore Giovanni Iuliano, arriva in Basilicata e svolge sopralluoghi a Ferrandina (MT) presso lo stabilimento della Materit srl, a Scanzano Jonico (MT) presso i siti interessati dalle prospezioni della Sorim spa, e a Viggiano presso il Centro Olio della Saipem (Gruppo Eni). Che

cosa riscontrano i componenti della Commissione parlamentare nel corso del sopralluogo nell'azienda Materit srl? Vediamo. A pagina 270, all'interno del capitolo "L'ex fabbrica Materit di Ferrandina (MT)" c'è scritto: "nel sito ora dismesso, venivano realizzati manufatti in cemento-amianto. All'atto della chiusura della fabbrica, il sito è rimasto contaminato da polveri d'amianto, sia nella sua area interna che nei piazzali antistanti. Lo stabilimento che insiste sull'area industriale di

Ferrandina, a poche decine di metri da un corso d'acqua - è ora oggetto di un'attività propeudica alla bonifica da parte dell'Arpab (agenzia regionale protezione ambiente), che ha compiuto diversi sopralluoghi e analisi per verificare l'esatta contaminazione. I tecnici dell'Arpab, presenti alla visita della Commissione, hanno illustrato il programma dei lavori previsti che, nel breve termine, dovranno portare alla bonifica dei canali di raccolta dell'acqua piovana, del piazzale e della vasca dove tuttora sono stoccati i fanghi di lavorazione; sempre nel breve termine è prevista la ripulitura delle superfici interne all'edificio nonché l'incapsulamento di tutti i rifiuti presenti nel sito. Nel medio termine, invece, l'Arpab conta di predisporre un progetto di bonifica e ripristino ambientale del sito, che rientra nel piano di bonifica predisposto dalla Regione Basilicata, del quale si è parlato in precedenza". Sono passati quattro anni dalla visita ispettiva della Commissione parlamentare e dentro lo stabilimento, ormai fisicamente degradato, sono depositati centinaia di sacchi contenenti amianto e silice. (n.s.)

## Uno studio (apposito) per la Concessione alla Sorim spa

La Giunta regionale di Basilicata ha deliberato un incarico per la realizzazione di uno studio apposito in merito alla richiesta di concessione mineraria fatta dalla società Sorim spa. Il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato con un decreto del 14 marzo 1991 ha rinnovato, per 15 anni, a partire dal 19 marzo 1991, la concessione mineraria per salgemma denominata "Torrente Cavone" sita nei Comuni di Pisticci e di Scanzano Jonico, nonché il trasferimento della concessione dalla "Scanzano Idrocarburi spa" alla Sorim spa (società ricerche minerarie) con sede in Marconia di Pisticci (Matera). Il 31 ottobre 2003 la Sorim spa ha

fatto istanza alla Regione per il rinnovo di anni 15 della concessione mineraria. Perciò al fine di svolgere un esame approfondito dell'entità mineraria del sito in questione "... alla luce del mutato contesto ambientale dell'area interessata ed in rapporto alle possibili interferenze/conseguenze geologiche e strutturali" la Giunta regionale ha affidato l'incarico alla prof.essa Albina Coltella direttore del Dipartimento di Scienze geologiche dell'università della Basilicata anche sulla base dei dati forniti dalla Sorim spa. La consulenza scientifica è finalizzata alla valutazione delle possibili implicazioni di carattere geologico-sismico-strutturali

che l'accoglimento del rinnovo della concessione mineraria può produrre. Le attività di studio da svolgere sono le seguenti: 1) inquadramento geologico e geodinamico dei siti; 2) problematiche geologiche; 3) analisi geofisiche; 4) aspetti geologici e ambientali. La durata dell'incarico è di trenta giorni. Per lo svolgimento di questa attività di consulenza la Giunta regionale si è impegnata a corrispondere alla professoressa Albina Colella un compenso complessivo di 14.400 euro. La Sorim è stata costituita il giorno 1 aprile 1981. Oggetto sociale: La realizzazione e gestione di uno o più opifici tecnicamente organizzati nei territori per la produzione, previa

estrazione, di sali minerali industriali, commestibili e zootecnici anche con additivazione adeguata e specifica consentita dalla normativa in vigore. A tale scopo potrà utilizzare e sfruttare qualsiasi risorsa mineraria, nessuna esclusa, richiedere concessioni minerarie, partecipare a sfruttamenti congiunti in Italia e all'estero, di giacimenti minerali. Potrà possedere e gestire caverne sotterranee per l'immagazzinamento e lo stoccaggio di idrocarburi di ogni tipo, ivi inclusi gas liquidi, metano ed altri; in particolare possedere e gestire le caverne che si formeranno a seguito della estrazione dal sottosuolo di salgemma.

Gianfranco Fiore

## E sono ai ceppi anche quelli che incatenano

Eccoti invischiata in una situazione difficile: a tua insaputa, il destino ti ha messo un laccio al collo, nella vita pubblica o in quella privata; non puoi né scioglierlo né spezzarlo. Ma rifletti. Le persone che si trovano le catene addosso, dapprima non riescono a tollerare il peso che blocca loro le gambe poi, quando rinunciano a ribellarsi e si rassegnano, la necessità e l'abitudine insegnano loro a sopportarle con coraggio e senza troppe sofferenze. In tutte le occasioni della vita potrai trovare momenti di serenità, di tranquillità, di gioia se saprai rendere più leggeri i tuoi guai anziché drammatizzarli. La natura ha un grandissimo merito verso di noi: quello di averci dato la facoltà di abituarci al male, ben sapendo a quante sventure saremmo andati incontro nascendo,

e di renderci familiari anche le cose più dolorose. Nessuno potrebbe resistere se le sventure mantenessero, col passare del tempo, la violenza del primo impatto. Siamo tutti schiavi del destino: qualcuno è legato con una lunga catena d'oro, altri con una ben stretta e di vile metallo. Ma che importa? Siamo tutti prigionieri, e sono ai ceppi anche quelli che incatenano; puoi credere se vuoi, che per questi ultimi la catena sia più lieve. Uno è legato alla carriera, un altro alla ricchezza; alcuni sono oppressi dai nobili natali, altri dalle umili condizioni; subiscono taluni il peso dell'autorità, di altri o della propria; questi sono costretti a un certo posto perché esiliati, quelli per scelta. Non c'è destino tanto duro nel quale un animo sereno non possa trovare motivi

di conforto. Di fronte alle difficoltà usa la ragione: potrai addolcire anche le cose sgradevoli, superare le ristrettezze, e imparare a sopportare meglio anche i fardelli gravosi. Infine, facciamo in modo che i nostri desideri non corrano troppo lontano; teniamoli al tiro, visto che non possiamo bloccarli del tutto. Lasciando cadere i progetti impossibili o di troppo difficile attuazione, stiamo dietro a quelli che sono a portata di mano e lusingano le nostre speranze; ma non dimentichiamo mai che sono tutti, comunque, irrilevanti: le cose, anche se dall'esterno presentano aspetti diversi, nella sostanza sono tutte ugualmente inconsistenti. Non invidiamo chi sta in alto; quelle che sembrano vette, sono in realtà precipizi. D'altronde, quelli che sono stati posti da una sorte ingui-

sta su incerte altezze farebbero bene a non approfittare con arroganza delle loro posizioni, ma piuttosto a far scendere la propria fortuna quanto più in basso possibile. Vi sono molti, in effetti, che devono per forza stare attaccati al proprio alto grado; non potrebbero scendere, se non precipitando. Almeno dicano chiaro e tondo che la loro preoccupazione più grave è quella di pesare sugli altri e di trovarsi in alto, sì, ma come in cima a una croce. Usino giustizia, misericordia, gentilezza, generosità, per predisporre appoggi contro i cambiamenti di vento, rendendo meno rischiosa la propria posizione. Nulla, comunque, potrà sollevarci dall'incertezza quanto porre sempre un limite alle nostre ambizioni, e non lasciare che sia la sorte a fermarci, ma farlo noi stessi, e molto

per tempo. Così le nostre ambizioni ci saranno da stimolo, ma, posti dei limiti, non ci porteranno per strade incerte e senza fine. In tutte le cose bisogna evitare gli eccessi. Come fai a perdonare quel tale che va a caccia di librerie di cedro e di avorio e colleziona le opere complete di autori ignoti e mediocri, e poi sbadiglia fra tante migliaia di volumi compiacendosi solo dei frontespizi e delle rilegature? Mi sentirei certamente di scusare tale mania, se fosse dovuta al troppo amore per lo studio; ma non è ammissibile che le opere di grandi menti siano raccolte e allineate insieme ai ritratti degli autori solo per far figura e decorare le pareti. Procuriamoci i libri per servircene, non per metterli in mostra.

Stefania De Robertis

# Io che non sono un Donchisciotte

"Mobilis in mobile". Era la frase che Jules Verne immaginò riportata sulla fiancata del "Nautilus", fantastico sottomarino protagonista delle rutilanti "20.000 leghe sotto i mari". Chi ha avuto la fortuna di leggere tale romanzo nell'età fanciullesca, non ha potuto fare a meno di apprezzare l'espressività della sintetica espressione. In due parole è condensata una serie infinita di immagini, propositi, progetti, forse una intera vita. Una plastica immagine di libertà. Meno nobile e, certamente, meno affascinante può apparire lo stesso motto riferito alla situazione politica della nostra Regione e del nostro Comune. Ma credo non ci sia definizione più calzante. Tutti si muovono in un ambiente tutto in movimento. Provare a descriverne un pezzo, uno spaccato risulta complesso. Presuppone la conoscenza di tanti particolari, noiosi ed in apparenza insignificanti ma, senza di cui, nulla risulta comprensibile. Gli organi mass mediatici e gli operatori del settore, stranamente, sono accanitamente impegnati a non informare. Difficilmente si legge o si ascoltano notizie degne di questo nome. Alle classiche cinque domande cui dovrebbe rispondere un articolo di cronaca (chi, dove, quando, come e perché) nella migliore delle ipotesi vengono censurate le informazioni su "chi" e sul "come". Molto spesso manca anche il resto, sostituito da una serie di illazioni o pettegolezzi che rendono la sbobba digeribile solo ai "lettori struzzo" che ingurgitano tutto senza alcuna masticazione. Al poderoso stomaco il compito della triturazione che avviene, guarda caso, facendo cozzare casualmente il materiale introitato in una sorta di

auto-masticazione. Succede così che la notizia di un suicidio "eccellente" non trovi neanche un cenno fra i più esposti paladini del giornalismo regionale. Segno, almeno si spera, del pudore di chi avverte la sproporzione fra la propria condizione di servo sciocco e malpagato (spesso, anche se non sempre) e l'esigenza, il desiderio di giustizia che anche l'ultimo valvassino, in fondo, conserva. Un amico mi confidava la delusione di vedere un proprio intervento (tentato, come in altro campo si parla di tentata vendita) giornalistico censurato perché "ci sono troppi nomi". Riferire fatti, circostanze e, soprattutto, nomi non si può, anzi non si deve. Accade, così, che il giudizio più frequentemente udito sul "Giornale della Sera" è di uno strumento "giustizialista". Addirittura, e ce ne vergogniamo, dipietrista. Eppure, sfido chiunque, a trovare negli oltre 300 "pezzi" pubblicati sino ad oggi una sola invocazione di condanna, un solo epiteto offensivo. Solo fatti, circostanze riscontrate, documenti. Cosa poi ne scaturisca, lo lasciamo al lettore. Ciascuno ne farà l'uso più consono al proprio compito, alla propria sensibilità ed anche, perché no, al ruolo sociale che svolge ed al mestiere che fa. Se poi ci si attende che il giornalista, colui che è giornalista e non colui che fa l'articolista, non veda e non scriva di 800 tonnellate di amianto a cielo aperto, di costruzioni da dieci piani senza concessione edilizia, di acrobazie sul Piano Regolatore e di stravolgimenti di concessioni già rilasciate, di municipi incarichi di consulenza, di banche e magistrati, di miliardi (di euro) impiegati in operazioni molto dubbie e così

via. Beh, allora vuol dire che la "cura" televisiva dei cervelli ha prodotto la decozione totale della coscienza: fase irreversibile nella vita di un adulto. "Mobilis in mobile" non può diventare, a 40-50 anni, maneggione fra i maneggioni, la conclusione inevitabile cui giungono quasi tutti gli adulti di quest'età. Conservo l'immagine adolescenziale di un fantastico vascello che solca il mare immenso della vita sollevando spruzzi rilucenti. La rotta. Quella possiamo solo abbozzarla, intuirne il punto di arrivo ma guai a farne un progetto da self-made-man. Il vale la pena deve essere sperimentabile già, e soprattutto, nel percorso. Solo così ci si accorge di chi ci sta intorno, di chi per brevi o lunghi tratti condivide il nostro destino. Sono questi incontri attraverso cui la rotta si definisce, perde l'alone di incertezza e appannamento, si indirizza verso percorsi che non avremmo immaginato e, magari, nemmeno desiderato o programmato. Camminando per strada, ti capita di pestare il residuo biologico di un cane. Cosa fai? A) Prosegui perché hai fretta, l'agenda dei tuoi impegni programmati non può essere sconvolta per colpa di un accidente imprevedibile. Cerchi di dare qualche calcio ai rari cespugli verdi che incontri. Strofina pesantemente il piede sullo zerbino dell'ufficio in cui ti rechi. In fondo non si sente poi tanto e chi potrebbe individuare proprio te come veicolo del fastidioso lezzo? Dopo qualche ora solo tu e qualche incredibile, sensibilissima, "segretaria annusatrice" avvertite ancora il problema e poi... chi assicura che altri non abbiamo seguito il percorso "compromesso" dal quadrupede? B) Male-

dici quanto puoi individuare anche lontanamente corresponsabile del tuo infortunio. Togli la scarpa e con tovagliolini, fazzolettini, legnetti e quanto di abrasivo, contundente e detergente riesci a trovare elimini ogni residuo visibile dell'incontro ravvicinato con la bio-diversità di cui faresti volentieri a meno. Hai perso del tempo prezioso, forse dovrai rinunciare a qualche impegno, ma quando entrerai in un ufficio, nel bar o in un qualsiasi luogo potrai guardare ciascuno senza l'imbarazzo di cogliere quello sguardo fra l'incredulo e l'infastidito, quello sguardo indefinibile ma che ciascuno di noi ha stampato bene in mente che è come, peggio, di un'accusa esplicita: puzzone! Se avete scelto fra le due opzioni, leggete il risultato del test. Coloro che hanno risposto (A) sono il classico self-made-man, magari senza saperlo. Sono convinti che il destino se lo fanno da sé ed anche quando di qualcuno, per esempio di un cane, incrociano la strada proseguono come se nulla fosse. Hanno le idee chiare su cosa fare e dove giungere, si definiscono realisti perché badano solo alle cose concrete, tangibili, praticamente i c... loro. In verità la considerazione di cosa sia reale e cosa non avviene nella loro mente, è del tutto virtuale. Il cane ed i suoi prodotti, nel caso di specie, non sono reali. Questo atteggiamento conduce a portarsi dietro un certo cattivo odore, rappresenta la corresponsabilità con tutto il sudiciume che si vede e si tocca ma che non si combatte. "Io non sono un Donchisciotte" e poi ho da pensare agli affari miei."Perché devo essere proprio io a risolvere i problemi del mondo"? Poi magari, un altro giorno, al posto

del residuo canino incontrano un tram, una tegola, un magistrato pazzo, un kamikaze di AL-Qaeda o una forma qualsiasi del loro destino che gli si fa incontro, scoprono tutto in pochi attimi, ma è tardi! (B) Si tratta dei veri realisti. Di chi dice "puzza di merda di cane" e non "fastidioso odore di chiuso". Uno che non sopporta di portarsi dietro un siffatto elemento di contaminazione. Si badi bene, non parlo di un attacca brighe. Ma di colui che ne avrebbe fatto volentieri a meno ma, tirato per i capelli, non è capace di fingere indifferenza. Uno che prende la sua vita "troppo sul serio" e nulla lascia scivolare con finta distrazione e falsa tolleranza. Non è un eroe e non aspira a diventarlo ma compirà imprese eroiche, se necessario. Non conta mai gli avversari prima di ingaggiare una battaglia ma decide come combattere tenendo conto degli avversari. È un personaggio temibile, pericoloso, da evitare. I suoi detrattori dicono che è pazzo, che non arriverà da nessuna parte e che si spera rinviasca poiché ha ottime qualità, sprecate! I suoi amici cercano, inutilmente, di trattenerlo, di farlo ragionare ma, ne subiscono il fascino e si preoccupano ancora di più. Tutti gli altri stanno acquattati, con le merde sotto le scarpe, in attesa di improbabili vittorie di cui, nella rara eventualità, divenire osannanti celebratori pubblici. Intanto Antonio è morto suicida, anche questo è realismo, una delle strade possibili, quella che più ci fa soffrire, quella che più ci rende coscienti che non possiamo fidare solo sulle nostre forze. Non siamo dei self-made-man.

Nicola Piccenna

## Quel corso universitario di Petrochimica

L'argomento mi si presentò anni addietro. Lo ricordo, studente universitario di Chimica, secondo anno del Corso di Studio e siamo oltre la metà degli anni cinquanta; mi aspetto da questi studi risposte alle tante domande che mi pongo sul piano pratico della vita. come funzionano i cicli agricoli, delle stagioni, i detersivi, ecc. di cosa sono composti i materiali che ci circondano, che usiamo, ecc. Le altre risposte ai tanti perché della vita, posti su un piano più elevato, metafisico, le cerco nelle letture, nella ricerca della Fede e nella vita di provincia vissuta con amici e coetanei; il consumismo sta per iniziare più in là ma noi non abbiamo fretta. Giungono flebili echi di un movimento letterario e di costume - "la beat generation" nato in California e a New York. Antesignano del movimento è J.D. Salinger che nel 1951 pubblica "Il giovane Holden" che anticipa la critica del conformismo borghese, nel nome di una innocenza infantile che viene identificata nella mistica zen. Di questo rifugio nella mistica zen ed

un irrazionalismo mistico sono successivi paladini gli stessi intellettuali della "beat generation" che avallano la contestazione all'establishment, ed il rigetto della tradizione e della società industriale. Lo stile di vita di questa generazione, la contestazione stessa, vita vagabonda, uso di droghe, sesso promiscuo è lontano anni luce dal nostro provincialismo; nel contempo c'è da notare che la migrazione di queste mode senza il tam tam di Internet richiedeva in quel periodo tempi di migrazione di uno o due lustri. Al terzo anno del Piano di studi di Laurea in Chimica viene istituito il Corso di Petrochimica brillantemente condotto da un docente esterno, il Direttore del Centro di Ricerche della BPD (Bombrini Parodi Delfino) di Colleferro. Mi iscrivo al Corso che è una novità assoluta, anche se ha il carattere di complementarità. Il Corso è interessante, per quello che può effettivamente interessare agli addetti ai lavori o ad ampliare lo stato dell'arte delle conoscenze chimiche di quel periodo storico: dai prodotti primari della

estrazione del petrolio greggio nasce una nuova filiera di industrie dedite alla lavorazione ed ottenimento di prodotti derivati: materie plastiche, gomme, fibre, detersivi, solventi, coloranti, fertilizzanti, antiparassitari, ecc. È incredibile la gamma dei nuovi prodotti sintetizzati, si parla di milioni di nuove molecole! È il trionfo della Chimica di Sintesi, è la porta alla industrializzazione [selvaggia, si preparano le cattedrali nel deserto, in piena assenza di coscienza ecologista o di piani di valutazione di impatto ambientale] o una delle molle che farà scattare il successivo boom degli anni sessanta. Se un paragone si può fare, è un pò l'equivalente negli anni successivi della crescita delle scienze informatiche e biologiche, che, però, hanno avuto un maggior impatto sull'interesse e coinvolgimento della gente. Guidati dal professore di Petrochimica effettuiamo una gita di studio presso lo Stabilimento della BPD a Colleferro: visitiamo i Laboratori associati alla produzione di Fibre e Polimeri; abbiamo modo di vedere processi intermedi di estrusione di

filati di fibre, vedere interi recipienti pieni di perline di polimeri e tanti tipi di manufatti derivati da essi. Già i polimeri!! Negli appartamenti degli Italiani non ancora fatto i loro ingressi gli apparecchi TV, ma hanno fatto o stanno per fare la loro invasione gli oggetti di plastica. Con l'apporto di altri scienziati e laboratori di ricerca, i Chimici affinano sempre più le tecniche di manipolazione e sintesi di nuove molecole, tagliare gruppi funzionali, collegare molecole ad altre se vi sono gruppi funzionali atti (amminoacidi), espandere questo processo sino a giungere alla formazione in vitro di proteine. È poi possibile propagare molecole semplici, chiamate monomeri, atte all'uso, in aggregati multipli collegandole a centinaia, migliaia, migliaia di migliaia: nascono così i polimeri che portano appunto alla possibilità di ottenere oggetti, nuovi tessuti; isolanti, colle che polimerizzano in loco (il riferimento è ai vari materiali 'attaccatutto': carta, gomma, plastica, metalli, ecc.). La polimerizzazione di per sé è un processo esotermico,

quindi a temperature opportune, spontaneo cioè favorito e la depolimerizzazione richiede l'equivalente apporto o fornitura di energia. Gli alimenti costituiti da proteine e zuccheri complessi o glucidi, per la loro digestione, devono essere depolimerizzati, richiedono apporto di energia, che è la causa di affaticamento da digestione. In molti casi, la polimerizzazione porta a polimeri di scarsa utilità per un utilizzo come base di fabbricazione di materiali plastici; l'aggregazione dei monomeri è avvenuta in modo caotico e irregolare che ha un riflesso negativo sul manufatto o su altri prodotti di derivazione ottenuti. Non così, per le ricerche di Giulio Natta premio Nobel per la Chimica nel 1963. Egli scopre dei nuovi catalizzatori; un catalizzatore è un tipo di composto adatto a velocizzare una reazione; scopre Catalizzatori "stereospecifici", grazie ai quali deposita dal 1954 oltre 1000 brevetti di polimeri con struttura geometrica regolare (polimeri isotattici). (1. continua)

Franco Martinez



GRASSANO (Mt). Su indicazione di alcuni cittadini, domenica 14 novembre, dopo le ultime piogge, abbiamo avuto modo di verificare che il campo

(vedesi foto) era completamente allagato. L'opera costata fino ad oggi circa 1.500.000 euro, dopo due gare di appalto, perizie di varianti e di asse-



stamento, presenta diversi problemi tra cui un non idoneo livello del piano di gioco, tombini in posizione pericolose, manufatti che richiedono alti

costi per la loro manutenzione futura. Quando sarà inaugurato il nuovo campo sportivo?

Angelo Pisano

### GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Grafiche Paternoster  
Via del Commercio s.n.  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

# Banca d'Inghilterra e il fantasma Bcci

Per la Banca d'Inghilterra la segretezza è un'ossessione. Un tempo, l'idea di dover rendere conto all'opinione pubblica delle sue azioni non la sfiorava nemmeno. Poi, negli anni '60, una commissione parlamentare la costrinse a fornire qualche informazione in più: eppure i rapporti trimestrali che la banca centrale pubblica sono rimasti ermetici. "Non è che non vogliamo dirvi quello che fanno - ha spiegato un banchiere della City allo storico Anthony Sampson - è che non sanno come spiegarlo". Adesso dovranno sforzarsi. Da qualche giorno, la Banca d'Inghilterra è costretta a farsi pubblicità, per di più negativa: per la prima volta nella sua storia si ritrova sotto processo, sul banco degli impu-

tati. È accusata di avere "chiuso gli occhi", agito "senza spina dorsale", con "debolezza" e "in violazione delle norme", in uno degli scandali finanziari peggiori di tutti i tempi; il caso Bcci (Bank of Credit and Commerce International), la banca fallita nel 1991, sommersa da una ondata di debiti e dubbie operazioni che lasciò un buco di 10 miliardi di sterline (14 miliardi di euro), rovinò migliaia di risparmiatori onesti (e qualcuno disonesto), seminò il panico sui mercati. Il processo penale contro la Bcci si concluse rapidamente, e la società di revisione incaricata della liquidazione, la Deloitte & Touche, recuperò il 70 per cento del capitale, rimborsando parzialmente i creditori. Ora, però,

in un'aula delle sontuose Royal Courts of Justice londinesi si è aperto un secondo procedimento per responsabilità civile, dove è chiamata in causa la Banca d'Inghilterra, da cui l'accusa pretende un risarcimento di un miliardo di sterline. La vicenda sembra modellata, con un decennio di anticipo, sul crack Parmalat: una multinazionale che trucca i bilanci per nascondere crescenti perdite. Conti segreti alle isole Cayman, una banca centrale sospettata di non aver fatto il suo dovere. E come l'Italia, anche la Gran Bretagna rimane scioccata. Finora, in questo paese, la Banca d'Inghilterra era un'istituzione intoccabile: molti pensano che la sede della "Old Lady of Threadne-

edle street", come è soprannominata, via di mezzo tra una fortezza e un maniero, al centro della City, arredata come una ricca countryhouse, tra tappeti, marmi, ritratti di governatori e valletti in livrea, rappresenti l'autentico cuore del Paese, più e meglio di Buckingham Palace. Non per nulla, lo statuto esclude che la Banca Centrale possa essere accusata di sbagli, errori, negligenze. Sicché, per condurla in Tribunale, gli avvocati della Deloitte e Touche hanno dovuto alzare il tiro, accusandola di malafede, disonestà, errore deliberato: l'unico reato con cui potrebbero farla condannare. Il movente secondo l'accusa non è la corruzione, bensì il desiderio irresistibile di auto-pro-

tezione: intrapresa una strada "sdrucchiole", la Banca Centrale avrebbe continuato a scivolare, "chiudendo gli occhi" per non vedere il bubbone su cui avrebbe dovuto intervenire e che intanto continuava a crescere. Sotto esame, scrive il Financial Times, c'è dunque la "credibilità" di un'istituzione sacra e riverita e il verdetto costituirà probabilmente una lezione anche per le altre banche centrali, altri paesi, altri scandali simili, a partire da quello della Parmalat. In gioco, per la Bank of England, ci sono la sua reputazione e un miliardo di sterline: cui aggiungere un centinaio di milioni di sterline (140 milioni di euro) in onorari per gli avvocati.

@@

## Del lavoro che non c'è

*Sono un ragazzo di cinquantadue anni; ho due lauree un master in scienze delle comunicazioni. Attualmente vivo con i miei genitori, ho sempre vissuto con i miei genitori, comincio a sentire che c'è qualcosa che non va. Anche perché attualmente sto seguendo un corso organizzato dal Comune per apprendere tecniche di relazione all'interno di un contesto professionale ossia per riuscire a trovare lavoro, tutto considerato sono trent'anni che lo cerco e capisco che c'è qualcosa che non va. Non tanto nel fatto del lavoro perché come stagista, come aspirante assunto, come collaboratore occasionale, ho fatto tantissimi lavori anche all'interno dell'Università sono riuscito a fare un paio di lezioni d'appoggio. Nel frattempo ho fatto anche strategia di marketing in un call center ho fatto il design di siti web di letteratura tedesca ho chiesto soldi in prestito ai miei genitori ho collaborato a un giornale di caccia e pesca. La questione principale è*

*che nella mia vita non ho mai realmente lavorato come la maggior parte dei miei coetanei che hanno studiato come me, soffro terribilmente a pensare che tra poco andrò in pensione anche se non posso farlo realmente non ho mai lavorato, non perché non abbia voluto o non voglia ma perché il lavoro semplicemente non esiste più. Adesso c'è la flessibilità, vuole dire che fai trenta lavoretti assieme ed alcuni te li pagano alcuni no e alcuni ci sono altri il giorno dopo svaniscono perché l'unico lavoro che ho trovato è cercare lavoro. Forse la cosa migliore che posso fare se i miei genitori mi sponsorizzano è iscrivermi a una scuola di scrittura e trovare un sistema originale per raccontare questa mia incredibile esperienza di vita che so essere comune a molte più persone di quanto lo si creda, potrei scrivere libri originali con uno stile originale magari senza punteggiatura, ad esempio. Spiegare così a tutti che il lavoro non esiste più.*

## Futuro

**Occorre reinventare le regole del gioco. Oggi c'è gente che brucia talento e energia per rubare denaro dalle tasche dei consumatori. Invece le aziende hanno il dovere di produrre oggetti onesti basati sulla bontà, che è un concetto umanistico e longevo, più che sulla bellezza: che è un valore culturale in continuo mutamento. Perché là fuori c'è gente che vuole le cose giuste al prezzo giusto e dalle persone giuste: Sono i non-consumatori che cercano non-prodotti creati con intelligenza e rispetto. Il luogo dove avviene l'incontro della domanda e dell'offerta etiche è il mercato morale. La novità sorprendente forse riguarderà una nuova forma d'intelligenza moderna: quella femminile. Le donne sono più astute e sanno che gli choc frontali lasciano il tempo che trovano. Per questo useranno la forza dei loro avversari per ridurli in briciole. E noi resteremo a guardarle con gli occhi spalancati.**

## Rimborsi bancari

**Anatocismo.** Cioè, le banche in passato liquidavano annualmente gli interessi a favore del cliente, mentre addebitavano ogni tre mesi quelli a suo vantaggio, per esempio sullo scoperto di conto. Il saldo debitore del correntista, quindi alla fine dei tre mesi, veniva aumentato dell'importo addebitato dalla banca e il primo giorno del trimestre successivo il calcolo degli interessi passivi era realizzato su un importo più alto. Di fatto, interessi applicati su interessi. Procedura dichiarata già il 1999 illegittima dalla Cassazione. Pochi giorni fa la stessa Cassazione ha dichiarato nulle anche tutte le clausole applicate prima del 1999. Quindi i clienti delle banche possono chiedere la restituzione di quanto trattenuto nel corso dei dieci anni precedenti il 1999. Chi ha intenzione di ottenere quanto gli spetta sarà costretto a intraprendere un'azione individuale. In Italia,

infatti, la "class action" (cioè la possibilità per un soggetto di mettere in moto un'unica causa la cui sentenza vale per tutti gli individui rappresentati) non è stata ancora autorizzata. Questo significa perdere tempo e anticipare soldi con la speranza, in caso di vittoria, di riaverli indietro. La durata media dei processi è di tre anni e tra spese legali e di consulenza tecnica è difficile spendere meno di 5 mila euro. In ogni caso l'incidenza dei costi può raggiungere anche il 15% dell'importo da recuperare. Fino a cifre pari a 50 mila euro è sconsigliabile iniziare un'azione legale, e può essere più proficuo sedersi a tavolino con la banca e negoziare per il futuro: Come procedere? I correntisti possono inviare alle banche una lettera in cui richiedono la restituzione degli interessi sugli interessi delle commissioni di massimo scoperto. Così si blocca la possibilità di far cadere il reato in prescrizione.

# La strana convenzione con IMS Health

Con la Determina Dirigenziale N. 72H/2002/D/403 del 18.10.02, il Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale aggiudicava la licitazione privata "relativa all'acquisizione di un servizio di rilevazione, elaborazione e monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere". Il bando relativo alla citata licitazione, approvato da tutta la Giunta Regionale in carica: Filippo Bubbico - Presidente, Vito De Filippo - vicepresidente, Rocco Vita, Antonio Salvatore Blasi, Carlo Chiurazzi, Carmine Nigro, Aldo Michele Radice; conteneva un preciso e ponderoso (13 pagine) "capitolato d'onere delle condizioni del servizio" integralmente incluso nel contratto sottoscritto dall'ATI aggiudicatario, per 264.000,00 euro/anno. (Marno s.r.l. di Castelnuovo della Misericordia (Li) - Capogruppo, In soft 2000 a r.l. di Bari e Cooperativa EDP La Traccia a r.l. di Matera). Nel

capitolato, a pagina 7, si legge: "La ditta deve fornire mensilmente e/o per aggregazioni di più mesi, oltre all'intera banca dati secondo un tracciato record standard, i files destinati al sistema regionale e/o nazionale di monitoraggio della spesa farmaceutica e gestione dei flussi informativi... più particolarmente files: con i dati di spesa ed indicatori principali per ciascun ambito: farmacia, tipo di gestione delle farmacie, classificazione delle farmacie, tipologia delle farmacie, comuni, zone sanitarie, intera ASL...". "L'oggetto del servizio" così come viene sottoscritto nella convenzione Regione-Marno s.r.l., articolato in tredici analitici punti, al punto (i) dice espressamente: "Fornitura dell'intero database secondo un tracciato record standard". Perché, con tutti questi servizi la Giunta abbia "ritenuto necessario avere informazioni sui consumi dei farmaci erogati sia dalle strutture ASL e

sia dalle strutture ospedaliere"? Non è dato sapere. Sta di fatto che il 13 Luglio 2004, una nuova Giunta, rinnovata per i cinque/settimi (Bubbico, Restaino, Chiurazzi, Collazzo, Fierro, Salvatore, Carelli), affida alla IMS Health S.p.A. l'incarico di "raccolgere e rendere disponibile un database contenente tutte le informazioni di consumo mensile per singola Azienda territoriale e presidio ospedaliero". L'incarico è disciplinato da una "convenzione a titolo gratuito" tra Regione Basilicata e IMS Health S.p.A. Perché la IMS si offra di fornire a titolo gratuito un servizio che Marno & Partner fanno pagare 264.000,00 euro/anno non è noto, forse qualche chiarimento potrebbe arrivare dall'Amministratore Delegato Agostino Grignani o dai consiglieri di amministrazione: Knightly Kevis Charles e Jackson Andrei Colin. Similmente, risulta difficile comprendere perché la Regione

"ritenga necessario avere informazioni" che già ha (o dovrebbe avere) per cui sborsa centinaia di migliaia di euro. È noto l'oggetto sociale di IMS Health S.p.A., società con 5.162.500,00 euro di capitale versato: "La raccolta e la distribuzione di dati statistici anche correlati a ricerche di mercato nell'ambito della cura della salute. La pubblicazione di libri, riviste e periodici non quotidiani, aventi per contenuto materie attinenti all'attività sociale, nonché l'attività di formazione rivolta ad operatori nell'ambito della cura della salute". Ovviamente con le finalità di lucro proprie di una Società per Azioni. In soldoni, IMS raccoglie e vende dati statistici nel settore della sanità. Tutto è più chiaro leggendo l'art. 5 della convenzione Regione Basilicata-IMS Health dal titolo: "Proprietà e uso dei dati". Al 1° capoverso: "il database con aggiornamento mensile (quello prodotto da Marno & C., ndr),

contenente i dati di consumo per singolo Ospedale, per centro di costo, sarà condiviso tra IMS e l'Assessorato della Sanità" ed al 2° "i dati raccolti (da Marno & C. e pagati dalla Regione, ndr) saranno utilizzati da IMS per la realizzazione di rapporti statistici e ricerche di mercato". Non è dato sapere se e quanto fatturato IMS è stato realizzato utilizzando tutti o parte dei dati gentilmente concessi dalla Giunta regionale. Nella pratica, sembra che sia la Regione a cedere a titolo gratuito qualcosa alla IMS e non viceversa, perché? Sarebbe forse utile o indicativo conoscere i nomi del personale IMS "dedicato per effettuare un primo piano di visite da concludersi entro 30 giorni dalla firma della convenzione". La IMS Health avrebbe ricevuto dalla Regione un dono da 792.000,00 euro, avrà almeno ringraziato per tanta generosità? (2. Fine)

@@

## Matera nella storia della ricerca sulle cellule staminali

Tutti i giorni i mass media si interessano dei progressi che la comunità scientifica realizza nel campo delle cellule staminali. Le future applicazioni della ricerca nel campo delle cellule staminali permetteranno il trattamento di malattie genetiche, degenerative, tumorali, o autoimmuni cioè delle principali malattie che affliggono la civiltà occidentale. Non meno importanti saranno le applicazioni nel campo della medicina rigenerativa con la possibilità di riparare o sostituire organi e tessuti. Pertanto vi sono ingenti investimenti in questo campo derivanti da fondazioni, costituite con la finalità di guarire determinate malattie o imprese biotecnologiche. Queste ultime sono interessate agli

enormi profitti che potranno derivare dal brevettare anche minime scoperte ad esempio una delle proteine che regola il complesso meccanismo per cui da una cellula, lo zigote (cellula derivata dalla fusione della cellula procreativa femminile con la cellula procreativa maschile), si arriva per divisioni successive e differenziazione all'organismo fetale formato da miliardi di cellule che compongono tessuti e organi molto diversi per funzioni e conformazione. Come per ogni rivoluzione scientifica anche la religione e la politica sono entrati con prepotenza nel dibattito che inizialmente era chiuso all'interno dei pochi e iniziali addetti ai lavori, nel tentativo di controllare la ricerca

indirizzandola verso i principi morali di cui si fanno portatori. Si discute quale cellula staminale deve essere utilizzata per le ricerche: la cellula staminale adulta o la cellula staminale embrionale di embrioni sovranumerari da fecondazione assistita e congelati. **Matera può vantare una sua storia nel campo della ricerca e applicazione delle cellule staminali, in particolare a quelle presenti nel sangue placentare e prelevate attraverso il cordone ombelicale per cui definite tecnicamente cellule staminali ematopoietiche cordonali o cellule staminali cordonali. Sono cellule in grado di ricostituire il midollo osseo e differenziarsi nelle cellule del sangue: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine.**

Per le caratteristiche citate, le cellule staminali cordonali sono state e vengono utilizzate con successo nella cura delle malattie del sangue come le leucemie e l'anemia mediterranea. Recentemente, alcuni autori hanno dimostrato che queste cellule in opportune condizioni di laboratorio sono in grado di differenziarsi verso il tessuto muscolare e il tessuto osseo. In Italia il primo prelievo di cellule staminali cordonali, finalizzato alla guarigione dell'anemia mediterranea, è stato eseguito nel presidio ospedaliero materano nel lontano luglio 1990 (esperienza pubblicata e resa oralmente durante il congresso dell'associazione di immunologia e biologia del trapianto: Genova 1999).

Successivamente si è collaborato insieme a pochissimi centri alla definizione del protocollo italiano per la raccolta, la manipolazione e il congelamento delle cellule staminali cordonali. Nel frattempo grazie al determinante aiuto in termini finanziari dell'ADMO (associazione donatori midollo osseo) di Basilicata e di Tecnoparco (Valbasento), che ha fornito l'azoto liquido indispensabile per la conservazione delle cellule staminali, nel 1995 si è creato nel presidio ospedaliero di Matera una banca di cellule staminali cordonali. Due unità cordonali della banca sono state trapiantate presso il centro trapianti dell'università di Pavia su due pazienti della nostra provincia affetti da anemia mediterranea; i due pazienti sono guariti cioè non sono sottoposti a trasfusioni. Insieme ad analogo centro del presidio ospedaliero di Treviso e con l'aiuto della Metapontum Agrobios la banca delle staminali di Matera ha iniziato ad interessarsi della ricerca nel campo dell'amplificazione differenziazione delle cellule staminali cordonali mediante esperimenti di trasformazione genica, con il metodo biolistico, delle predette cellule. Per l'esperienza e competenza acquisita, il centro è stato invitato a collaborare con l'università di Padova dottorato di ricerca in Ingegneria Tissutale. Grazie a questa collaborazione e alla Metapontum Agrobios una biologa materana, dr.ssa Rosalba Di Liddo, svolge il dottorato in ingegneria tissutale presso la predetta università. Attualmente sta concludendo il suo dottorato presso l'università di Boston. La prospettiva era che la biologa riportasse la sua esperienza nella terra da cui era partita. Sicuramente questo non succederà. Ad oggi, l'esperienza e la competenza di operatori sanitari del presidio ospedaliero di Matera nel campo delle cellule staminali, per volontà della politica, sono state azzerate.

Carlo Gaudiano

## Quale sistema di carotaggio in Val Basento

Per quanto riguarda le operazioni di "carotaggio" che si stanno effettuando nell'area industriale della Val Basento, devono essere realizzate con modalità di prelievo, conservazione e trasporto dei campioni tali da garantirne la scientificità delle analisi. In particolare: "i campioni di terreno da sottoporre ad analisi devono essere posti in contenitori di vetro, conservati in frigo portatile munito di ghiaccio a secco e trasportati in laboratorio nell'arco di alcune ore. I campioni vengono contrassegnati con apposita sigla indicante il numero dello scavo e la profondità di prelievo. Occorre garantire: 1) l'assenza di contaminazione derivante dall'ambiente circostante o dagli strumenti impiegati per il campionamento ed il prelievo; 2) l'assenza di perdite di sostanze inquinanti sulle pareti dei campionatori o dei contenitori; 3) la protezione del campione da contaminazione derivante da cessione dei contenitori; 4) l'assenza di alterazioni biologiche nel corso dell'immagazzinamento e conservazione; 5) l'assenza in qualunque fase di modificazioni chimico-fisiche delle sostanze; 6) la pulizia degli strumenti ed attrezzi usati per il campionamento, il prelievo, il



trasporto e la conservazione. Le operazioni di carotaggio eseguite devono essere descritte in un verbale di campionamento. Devono essere eseguite le seguenti operazioni di campo: a) i fogli di polietilene usati come base di appoggio delle "carote", saranno rinnovati ad ogni prelievo; b) i campioni saranno preparati facendo uso di opportuna paletta di acciaio inox.

Il materiale utilizzato, sarà estratto dalla cassetta catalogatrice, deposto su un telo di polietilene e sottoposto alle seguenti operazioni: 1) omogeneizzazione manuale e asportazione dei materiali estranei che possono alterare i risultati finali (pezzi di vetro, ciottoli, rami ecc); 2) suddivisione del campione in più parti omogenee. Ogni aliquota di campione deve

essere conservata in contenitori di vetro, rigorosamente nuovi, dotati di tappo a vite a tenuta. Ci si chiede: a fronte delle suddette prescrizioni, è compatibile la modalità di conservazione dei campioni di "carotaggio" depositati all'interno di un capannone incustodito dell'ex Liquichimica, come si evince chiaramente dalle due foto?

## Grazie alle intrusioni effettuate da Internet

Quando si produceva a magazzino e l'obiettivo primario era la riduzione dei costi unitari di produzione, non c'era grande bisogno di anticipare le preferenze del consumatore. Oggi, con il primato del nomadismo di chi consuma tale bisogno diventa prioritario. Per anticipare le scelte dell'individuo non basta più sorvegliarlo, a seconda del problema, nel lavoro, nella politica o in altri sistemi e aree di comportamento, considerati separatamente. Del lavoratore o del consumatore si cerca quindi, per quanto possibile, di monitorare le relazioni, gli orientamenti politici, le preferenze sessuali, gli intellettuali, eccetera. Ne segue che alla sorveglianza orizzontale lavora un numero crescente di agenzie pri-

vate e pubbliche. Ciò prefigura che informazioni commerciali e informazioni politiche possono integrarsi ed essere utilizzate per gli scopi più diversi. C'è un sistema che prevede l'alimentazione di una banca dati nella quale confluiscono informazioni, dati bancari, informazioni sulla residenza, il reddito, la famiglia, le amicizie, e altro ancora, di modo che chi non avesse solide radici in una comunità verrebbe subito individuato. Se a questo tipo di sistema si aggiungono dispositivi come la registrazione del profilo biometrico negli aeroporti che consente di inviare i dati sulle impronte digitali e corneali al cervellone del Ministero dell'Interno, si capisce come si sia potuto gridare al

"Grande Fratello dei cieli". Grazie alle intrusioni effettuate da Internet e da altre reti digitali nella vita quotidiana nel corso dell'ultimo decennio, è sempre più possibile accumulare poteri di sorveglianza stile "Grande Fratello" attraverso mezzi da "piccolo fratello". I componenti di base includono tecnologie digitali come la posta elettronica, la spesa e le prenotazioni on line, la telefonia cellulare, i terminali per il pagamento tramite carta di credito. Grazie alla straordinaria esplosione delle tecnologie e delle nanotecnologie della sorveglianza come database, computers, microchips impiantabili ovunque, eccetera, la visione orwelliana del Grande Fratello è ora, per la prima volta, tecnologicamente possibile.

Tanto che si è raggiunto il punto in cui "la società della sorveglianza" totale è diventata una possibilità reale. Sarà presto possibile combinare informazioni provenienti da differenti fonti per ricostruire i comportamenti individuali con una tale dettaglio comparabile a quello che si ha essendo seguiti tutto il giorno da un detective o da una videocamera. Insomma, resta il fatto che l'erosione della privacy e le minacce e alla riservatezza dei dati personali sono già da tempo una realtà. Ma l'individuo risulta in parte protetto dal fatto di essere le banche dati separate tra loro. Questa protezione però rischia di saltare quando esse - le banche dati - possono essere intrecciate e concentrate. La vera minaccia

allora alla vita privata del cittadino diventa concreta quando il Governo, i datori di lavoro, i proprietari immobiliari o altre forze potenti disporranno della capacità di reperire insieme e in un nanosecondo tutte queste informazioni. Da questi fatti e considerazioni si evince come il controllo consentito dalla sorveglianza globale, quando anche assicurasse un grado elevato di protezione dalle minacce di un nemico esterno o interno alla società, ha senza dubbio un costo altissimo in termini di limitazione della libertà-finanche quella più elementare-per la vita del cittadino-consumatore che abita nel sistema cosiddetto post-industriale.

Maria Cristina Rossi